

Proteggere i diritti dei bambini con disabilità in Zambia

In **Zambia** come altrove in Africa la **disabilità** è vista come una tragedia da nascondere e chi ne è afflitto è emarginato e vittima dello **stigma sociale**.

Nel Paese il fenomeno è rilevante. Secondo lo Zambia National Disability Survey 2015, la percentuale di disabili tra **adulti** è pari al **10,9%** e tra **bambini e giovani** (2-17 anni) al **4,4%**. Il 40% delle disabilità sono congenite, il 31% la conseguenza di malattie gravi o non curate a causa della povertà.

In Zambia i giovani con disabilità non godono ancora degli stessi diritti del resto della popolazione a causa di fattori economici, culturali e sociali. Secondo la Policy Nazionale sulla Disabilità, il **tasso di alfabetizzazione** e l'**accesso all'istruzione** primaria sono più **bassi** per i giovani con difficoltà di apprendimento (67% e 86,8%) rispetto a quelli senza (81,7% e 95%) e vi è un divario del 14,8% nell'accesso a spazi ricreativi e sportivi a favore delle persone senza disabilità.

A Kanyama, quartiere periferico e vulnerabile di **Lusaka**, e a **Ndola**, capitale del Copperbelt, l'esclusione dei minori con disabilità è ancora più critica. Le condizioni di **povertà assoluta** delle famiglie di provenienza e i costi aggiuntivi legati alla cura dei minori con disabilità aggravano la loro condizione alimentando il circolo vizioso tra disabilità e povertà. L'accesso all'istruzione, primaria o secondaria, e ad attività ricreative, è ostacolato dalla presenza di **barriere architettoniche** fisiche, bassa preparazione degli insegnanti sul tema di disabilità e inclusione, da **materiali didattici e attrezzature sportive inadeguati**, dal forte stigma e dalle false leggende. Infatti, i bambini e le bambine con disabilità sono spesso relegati a casa o in **scuole speciali**, segregati dal resto della società.

Il tasso di occupazione delle persone con disabilità è del 45,5% della popolazione, rispetto a un tasso del 58% tra le persone senza disabilità. L'**accesso limitato** al mercato del **lavoro** è dovuto al basso livello di competenze dei giovani con disabilità, che spesso non riescono ad accedere a opportunità di formazione professionale, alle pratiche discriminatorie tra i datori di lavoro e agli ambienti di lavoro inaccessibili.

La situazione si aggrava per i bambini con **epilessia e autismo** che sono sottoposti a diagnosi e trattamenti inadeguati. Le **medicines** per l'epilessia spesso **mancano**, ci sono solo due neurologhe pediatriche nel Paese e lo **staff non è formato** per

riconoscere e gestire al meglio queste condizioni. Nel Copperbelt non c'è nessun centro per l'autismo e a Lusaka ci sono solo poche cliniche private. Lo stigma è altissimo: l'epilessia è spesso considerata una malattia mentale o il risultato della stregoneria. Si ricorre quindi alla medicina e a metodi tradizionali. Legando ad esempio i bambini affetti da autismo perché non si sa gestirli.

Per rispondere a questi problemi, garantendo ai minori con disabilità una vita dignitosa nelle loro comunità, è quindi essenziale **lavorare** con gli **insegnanti** delle scuole del territorio, **medici**, le famiglie e le **comunità**. Attraverso il progetto i bambini e giovani con disabilità beneficiari potranno **accedere** fisicamente agli **spazi scolastici e ricreativi**, potranno imparare con più facilità grazie a metodi di insegnamento specifici per la loro disabilità, potranno **studiare e giocare** insieme ai loro compagni senza disabilità; attraverso la **sensibilizzazione diffusa**, le famiglie saranno incentivate a mandare i figli con disabilità a scuola e le pratiche discriminatorie diminuiranno. I giovani avranno inoltre la possibilità di accedere ai nuovi corsi professionali agricoli e alle nuove **opportunità di impiego** gestite dai partner locali o promosse presso altri datori di lavoro. Infine i bambini con autismo ed epilessia potranno essere seguiti in strutture dedicate e da **personale medico** appositamente **formato** e subiranno meno discriminazioni grazie all'ampia sensibilizzazione.

IL PROGETTO IN SINTESI

Il progetto, realizzato in collaborazione con Africa Call Organization e Association Pope John XXIII, mira a realizzare quattro risultati:

- Migliorare l'**accesso all'educazione speciale e inclusiva**: costruendo rampe e bagni per disabili; formando insegnanti e genitori ad adottare un approccio e metodi d'insegnamento inclusivi; formando e sostenendo ambasciatori comunitari per implementare eventi comunitari, competizioni scolastiche e spettacoli teatrali e sportivi e per sensibilizzare famiglie e comunità
- Promuovere l'**inclusione nel gioco** ristrutturando due campi da basket, un'aula di teatro e un parco-giochi, organizzando classi di teatro e musica e squadre da basket inclusive
- Promuovere l'**accesso a opportunità lavorative** riabilitando porcilaia, stagni di pesci e pollaio e costruendo un'aula nei due centri di formazione professionale agricola, istituendo almeno un club agricolo di impiegati con disabilità, sensibilizzando potenziali datori di lavoro e supportando i giovani con disabilità nella ricerca e nell'inserimento lavorativo

- Migliorare **diagnosi e trattamento dell'epilessia e dell'autismo** acquistando medicine per l'epilessia, formando medici, assistenti sanitari e infermieri, costruendo un nuovo centro per l'autismo, istituendo un reparto per l'epilessia e organizzando attività di sensibilizzazione comunitaria.

I BENEFICIARI

- **479 bambini e giovani** con disabilità tra i 5 e i 35 anni, per lo più con disabilità intellettive
- **12 scuole** primarie, secondarie o professionali
- **150 bambini con epilessia o autismo** a Ndola
- **168 insegnanti**, 19 direttori e 34 personale ausiliario di 10 scuole primarie e secondarie
- **90 genitori** di bambini/e con disabilità
- **16 medici e infermieri**